

ItaliaOggi ha stimato il flusso delle uscite per il prossimo anno: da 44 mila calano a 33 mila

Pensioni, nel 2010 stop all'esodo

E sarà difficile, con i tagli al personale, fare assunzioni

DI FRANCO BASTIANINI

Inversione di tendenza. Nel 2010 non si dovrebbe ripetere l'esodo dalla scuola registrato nel 2009 quando furono oltre 44 mila i dirigenti scolastici, i docenti e il personale Ata cessati dal servizio. Anche se al momento non ci sono dati definitivi sul numero di coloro che, con effetto dal 1° settembre 2010, cesseranno dal servizio a domanda o per raggiunti limiti di età o di contribuzione, alcuni elementi lasciano tuttavia propendere per una notevole riduzione rispetto al numero registrato nel 2009. Ecco le elaborazioni di *ItaliaOggi*, che portano a dire che probabilmente il prossimo anno il numero di quanto accederanno al trattamento pensionistico dell'Inpdap, l'istituto guidato da Paolo Crescimbeni, potrebbero essere dimezzate.

Chi tira la volata

Da anni le cessazioni dal servizio per dimissioni volontarie finalizzate all'accesso al trattamento pensionistico anticipato di anzianità hanno costituito oltre il 50% del loro totale un trend che potrebbe essere capovolto. L'entrata in vigore, anche per il personale della scuola, dei requisiti richiesti dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 per accedere, appunto nel 2010, al trattamento pensionistico di anzianità (età anagrafica minima di 59 anni e anzianità contributiva che sommata a quella anagrafica consenta di raggiungere la quota 95), potrebbe, infatti, modificare notevolmente il consolidato rapporto tra le cessazioni per dimissioni volontarie e quelle per limiti di età, per raggiunta massima anzianità contributiva o per altre cause. Pur tenendo conto che la quota 95, limitatamente al solo personale della scuola, si considera virtualmente raggiunta alla data del 31 dicembre 2010, tale circostanza

non sembra tuttavia sufficiente a mantenere ad oltre il 50% la percentuale delle dimissioni volontarie.

Nessuna nuova modifica

Gli altri elementi che potrebbero ridurre il numero delle domande di dimissioni volontarie sembrano essere la convinzione che nell'immediato futuro difficilmente saranno apportate modifiche ai requisiti previsti dalla normativa vigente e la volontà di sommare il maggior numero possibile di anni di contribuzioni al fine di ottenere una pensione decorosa ovvero una più alta posizione stipendiale.

I possibili numeri

I docenti e il personale ausiliario, tecnico e amministrativo con contratto a tempo indeterminato in servizio nell'anno scolastico 2009/2010, in possesso del requisito anagrafico (da 59 e 64 anni) per accedere al trattamento pensionistico anticipato di anzianità, dovrebbero essere, secondo una elaborazione di *ItaliaOggi* sui dati al momento disponibili, rispettivamente e indicativamente 78.500 e 22 mila. Al 31 dicembre 2010, dei 78.500 docenti, 21.000 risulteranno avere 59 anni di età.

Di questi, tuttavia, solo meno di un terzo che può fare valere anche una anzianità contributiva di almeno 36 anni, avrebbe titolo, presentando la domanda di dimissioni entro il 16 gennaio, di accedere al trattamento pensionistico di anzianità.

Tra i 23.000 docenti che risulteranno avere 60 anni di età, meno della metà non potrà fare valere, sempre al

31 dicembre 2010, anche il requisito contributivo minimo di 35 anni necessario per raggiungere la "quota 95". Il 90% dei 34.500 docenti con età anagrafica compresa tra i 61 e i 64 anni, potendo fare valere anche il requisito contributivo che consente di maturare la fatidica quota 95, avrebbe pertanto titolo, sempre a domanda, al trattamento pensionistico anticipato ovvero, limitatamente al personale femminile, al trattamento pensionistico di

vecchiaia. Date le considerazioni in premessa, allo stato risulta difficile se non impossibile prevedere quanti tra i 48.000 docenti in possesso di entrambi i requisiti anagrafici e contributivi presenteranno, per cessare dal servizio dal 1° settembre 2010, la domanda di dimissioni volontarie entro il prossimo 16 gennaio.

Ma in base al trend degli anni passati, il contingente dovrebbe attestarsi tra un minimo di 18 mila e un massimo di 20 mila i docenti che cesseranno dal servizio con diritto a pensione.

L'incongita

Il numero delle cessazioni potrebbe, tuttavia, aumentare se l'amministrazione scolastica dovesse respingere le domande di permanenza in servizio oltre il 65° anno di età e optare per la risoluzione del rapporto di lavoro di quanti, al 31 agosto 2010, avranno maturato 40 anni di contribuzione utile a pensione.

Gli Ata

Analoghe considerazioni possono essere riferite ai 22 mila Ata di età compresa tra i 59 e i 64 anni.

Di questi 5 mila avranno 59 anni di età ma solo 2 mila anche 36 anni di contribuzione; 4 mila avranno 60 anni di età ma intorno ai 3 mila anche i 35 anni di contribuzione.

Oltre il 90% dei 13 mila di età compresa tra i 61 e i 64 anni avranno, invece, la anzianità contributiva per accedere, come per i docenti, al trattamento pensionistico di anzianità ovvero di vecchiaia.

Il totale del personale Ata che avrebbe titolo ad accedere alla pensione si aggirerebbe, pertanto, intorno alle 18 mila unità con una previsione di cessazioni reali intorno alle 8 mila unità.

Raggiunti limiti

I docenti e gli Ata che, a meno di improbabili trattenimenti in servizio, saranno collocati a riposo d'ufficio dal 1° settembre 2010 per raggiunti limiti di età (65 anni) o per conseguito quarantennio di contribuzione utile a pensione, potrebbero essere rispettivamente intorno ai 5.400 e ai 2.600.

Il totale previsionale

Sommando tutti i numeri dedotti in precedenza, il totale dei docenti che presumibilmente cesseranno dal servizio potrebbe aggirarsi tra i 23.000 e le 25.000 unità. Il personale Ata tra le 9 mila e le 10 mila unità.

Le immissioni in ruolo

Se le previsioni, al momento solo tendenziali, sul numero di quanti docenti o personale Ata cesseranno dal servizio con effetto dal 1° settembre 2010 dovessero essere, anche solo parzialmente confermate, si porrebbe porre in termini estremamente problematici la possibilità di ottenere dal ministro del Tesoro l'autorizzazione a conferire, per l'anno scolastico 2010/2011, nuovi incarichi a tempo indeterminato in un numero se non pari almeno molto vicino a quello autorizzato per l'anno scolastico 2009/2010.

Il numero di pensionamenti previsto tendenzialmente non sarebbe neppure sufficiente a bilanciare la riduzione dei posti in organico di diritto prevista dalle riforme.

© Riproduzione riservata

Altri articoli sul sito
www.italiaoggi.it/pensioni+scuola

SCADENZE&REQUISITI

Ma per le donne vale il 31 agosto

Tempi stretti per presentare le istanze

DI NICOLA MONDELLI

Il personale della scuola ha ancora meno di venti giorni per presentare la domanda di collocamento a riposo per dimissioni volontarie, per compimento del 40° anno di servizio, di trattenimento in servizio oltre il 65° anno di età o di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento pensionistico di anzianità purché ricorrano le condizioni previste dal decreto 29 luglio 1997, n. 331.

Termini, modalità e requisiti per cessare dal servizio con diritto al trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia sono quelli indicati nella direttiva ministeriale n. 94 del 4 dicembre, nel decreto n. 95 del 15 dicembre e nella circolare n. 96, stessa data, contenente le relative indicazioni operative.

In merito ai requisiti anagrafici e contributivi, sia per il diritto alla pensione di anzianità che a quella di vecchiaia delle donne con almeno 61 anni di età, la direzione generale del ministero dell'istruzione ha, tuttavia, fornito alcune precisazioni con la nota prot. n. AOODGPER 19313 del 21 dicembre 2009.

Nella nota si legge, tra l'altro, che alla determinazione della quota 95 prevista per il 2010 per l'accesso alla pensione di anziani concorrono sia i mesi, che le frazioni di essi (ad esempio, per l'anno 2010 si può raggiungere detta quota con 59 anni 10 mesi e 15 giorni di età e 35 anni 1 mese e 15 giorni di servizio).

Particolarmente importante è, inoltre, la precisazione relativamente al possesso del requisito contributivo minimo per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia delle donne.

Il personale scolastico femminile con contratto di lavoro a tempo indeterminato che compie il 61° anno di età entro il 31 dicembre 2010 matura il diritto alla pensione di vecchiaia a condizione che il requisito minimo contributivo (19 anni, 11 mesi e 16 giorni) risulti posseduto alla data del 31 agosto 2010.

La precisazione, anche se nella nota non se ne fa alcun cenno, deve intendersi estesa a tutto il personale scolastico che chiede di accedere al trattamento pensionistico ordinario di vecchiaia per raggiunti limiti di età.

© Riproduzione riservata



Paolo Crescimbeni

